

Riviere e alla stessa Città. Nulla dirò io de' gli affalti e delle frequenti battaglie succedute in questo insigne assedio. Se grandi furono le offese, non minor fu la difesa, gareggiando in valore ambedue le parti; e per tutto l'anno seguito dipoi questa brutta musica con istrage di moltissimi combattenti. Fu continuato per tutto il verno l'assedio, o sia blocco di Trivigi, fatto dall'armi di Cane dalla Scala. (a) Trovandosi in così pericoloso stato Rambaldo Conte di Collalto, gli Avvocati, Azzoni, ed altri Nobili di quella Città, spedirono Ambasciatori a *Federigo Duca d'Austria*, eletto Re de' Romani, pregandolo di prendere la signoria di Trivigi, e di soccorrerli. Accettata volentieri tal' esibizione, Federigo inviò tosto il Conte di Gorizia con un grosso corpo di milizie Tedesche a prendere il possesso di quella Città. Allora Cane si ritirò da que' contorni, e cercò l'amicizia d'esso Conte, con cui ancora stabilì pace nel mese di Giugno. Ma l'inquieto Cane non finiva mai un'impresa, che nello stesso tempo non ne macchinasse un'altra. Ancorchè fossero freschi i Capitoli della Pace, fermata co' Padovani, pure cominciò a cercar de' pretesti per romperla. Fatta lega con *Rinaldo ed Obizzo Marchesi d'Este*, dominanti in Ferrara, Rovigo, ed altri paesi, pretese, che *Jacopo da Carrara* Signor di Padova rimettesse in Città tutti i fuorusciti: altrimenti vi avrebbe egli provveduto. Era disposto il Carrarese a farlo, ma Cane trovati de' gli altri uncini, non si mostrò contento delle condizioni, e poi nel dì quinto d'Agosto andò all'assedio di Padova. Cercò allora Jacopo da Carrara soccorso dal Conte di Gorizia. S'interposero anche i Veneziani per la pace, ma senza effetto, perchè troppo ingorde erano le dimande di Cane. Jacopo da Carrara, che non volea veder perire così miseramente la Patria sua, fece esibire al Conte di Gorizia la signoria di Padova da darsi a Federigo Duca d'Austria. Vi acconsentì il Conte con far di larghe promesse a i Padovani nel dì quattro di Novembre. E Federigo mandò nuove genti in aiuto loro. Non era ancor palese questo trattato, quando il Conte di Gorizia mostrandosi tuttavia in favore di Cane, spedì al di lui campo cento de' suoi cavalieri, con ordine segreto, che uscendo i Padovani, tentassero con loro di far prigione Cane. Più scaltro Cane, al vedere esposta bandiera rossa nelle mura di Padova, immaginò tosto quel che era, e disarmati que' Tedeschi, li fece tutti prigioni. Sotto quella Città terminò sua vita Uguccon

(a) Cortus.
Chronic.
Tom. XII.
Rer. Italic.